

## UNA TESTIMONIANZA SULLE ORIGINI

*Nel rievocare la storia centenaria della Missione Cattolica Italiana di Basilea non si può ignorare che all'origine di questa istituzione, come di tante altre sorte nei vari Paesi d'Europa e nelle Americhe, c'è l'intuizione, il coraggio, la profonda ansia pastorale di due Vescovi italiani: Mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, e Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, uniti da una profonda amicizia e dalla perfetta sintonia sul modo di vivere e di interpretare tanti problemi dell'Italia dell'ultimo quarto dell'Ottocento. All'inizio, si erano quasi divisi il campo di azione per i loro Missionari: l'America a Scalabrini, l'Europa a Bonomelli; quando poi l'Opera Bonomelli fu soppressa, i figli di Scalabrini furono chiamati a raccogliere in Europa l'eredità preziosa dei bonomelliani. E' successo anche a Basilea.*

### **La Missione -Una casa lontano da casa**

La nascita della Missione Cattolica Italiana di Basilea si sviluppa sulla base di due avvenimenti: la visita di Mons. Geremia Bonomelli alla comunità di Basilea, nell'agosto del 1900 ed il successivo arrivo delle Suore nel novembre dello stesso anno. La prima sede della Missione fu nella Feierabendstrasse. Solo successivamente, nel 1903, l'Opera Bonomelli poté acquistare una proprietà nella Rümelinbachweg, al numero civico 14 e ristrutturarla ad uso Missione. Il disegno della prima ristrutturazione della casa porta anche la firma del primo Missionario bonomelliano a Basilea, don Giuseppe Bottassi.

Gli inizi furono come sempre da pionieri.

“Bisogna risalire al lontano 1898 per incontrarsi con il primo gruppo d'uomini che si riunirono in una modesta camera (tinello) nella Herrengabenweg messa a deposizione da uno dei partecipanti e venne costituito il primo gruppo di uomini d'azione cattolica. Un Missionario veniva ogni due domeniche, nel pomeriggio, a tener la predica per gli emigrati nella chiesa di Santa Clara. Fu per iniziativa di questo Missionario, P. L. Luraschi, che sorse questo primo gruppo: circa 20 uomini e giovani dei quali ecco qualche nome: i fratelli Pasquale e Antonio Raimondi, V. A. Corà, Zavarise Luigi, Manega Valente, i fratelli Trevisan Alessandro e Antonio con i figli, Pezzato Giovanni, B. Baldassera ed altri di cui non si ricorda il nome. Padre Luraschi tracciò il programma da svolgere promettendo tutto il suo appoggio morale. Il piccolo ma fattivo gruppo si mise anzi all'opera. Dando un valido impulso all'iniziativa missionaria gettò le basi morali per la creazione ed installazione dell'Opera Bonomelli che in breve tempo seppe cattivarci le simpatie degli emigranti”. (*Diario di A. Trevisan*)

Passarono gli anni, con le due guerre mondiali, e nel 1946 avvenne il passaggio di testimoniao dall'ultimo Missionario Bonomelliano Mons. Luigi Ridolfi al primo Missionario Scalabriniano, P. Giuseppe Zanatta: “Ho visto subito che era necessario ricostruire la Missione. C'era solo una vecchia casetta, adattata, e mi sono messo subito al lavoro. Ho trovato degli emigrati friulani, che il sabato venivano a lavorare e ci davano dentro; poi abbiamo deciso che era meglio costruire dalle fondamenta un vero e proprio nuovo complesso...” (*Da una conversazione con Don G. Zanatta*)